

CXCIV SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	1
Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sui recenti avvenimenti della Polonia, e successiva discussione:	
RAGGIO, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	2
PUGGIONI	4
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) ..	1
Interpellanze (Annunzio)	1
Interrogazioni (Annunzio)	2

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

OFFEDDU, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 novembre 1981, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che il Presidente della Giunta regionale, dovendosi assentare dal 3 al 18 dicembre 1981, ha designato a sostituirlo per il detto periodo il consigliere regionale onorevole Andrea Raggio, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Modifiche e integrazioni alla tabella A allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, n. 52, recante: “Delimitazione nei territori montani delle zone con caratteri omogenei ai sensi dell’articolo 2 della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26” già modificata ed integrata con legge regionale 27 luglio 1981, n. 23”. (225)

“Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione e dei bilanci degli enti strumentali per l’anno finanziario 1982”. (226)

Annunzio di Interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, Segretario:

“Interpellanza Pischredda - Barranu - Corrias - Satta Sebastiano - Uras - Schintu sulle conseguenze derivanti all’agricoltura a causa della

persistente siccità in vaste zone della Sardegna". (301)

"Interpellanza Mannoni sulla concessione di permessi ai pubblici dipendenti che occupano cariche elettive negli enti locali". (302)

"Interpellanza Rojch - Dettori - Gianoglio - Atzeni - Carrus - Demartis - Franceschi - Ladu - Moretti - Oppi - Secci - Tidu - Are - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Boi - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Isoni - Lorettu - Mela - Mura - Piredda - Puddu - Saba - Serra - Soddu - Spina - Zurru sul colpo di Stato militare in Polonia". (303)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

OFFEDDU, *Segretario*:

"Interrogazione Demartis sui divieti di pascolo in terreni investiti da incendio". (481)

"Interrogazione Murru sulla erogazione di prestiti quinquennali e decennali senza interessi effettuata con criteri discriminatori". (482)

"Interrogazione Barranu - Angius - Cardia - Corrias - Marras - Schintu - Satta Gabriele sugli avvenimenti accaduti in Polonia". (483)

Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sui recenti avvenimenti della Polonia e successiva discussione.

PRESIDENTE. La Conferenza dei capigruppo ha deciso di iniziare i lavori con una dichiarazione della Giunta regionale sugli avvenimenti in Polonia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

RAGGIO (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor

Presidente, colleghi consiglieri, la drammatica svolta verificatasi nella situazione interna della Polonia, con la proclamazione dello stato d'assedio, con il conferimento di poteri speciali ad un organismo militare straordinario, con gli arresti e con le limitazioni dei diritti civili, costituisce un fatto di estrema gravità. Le poche, scarse notizie che giungono in questi giorni da quel paese, isolato dal mondo a causa delle interruzioni delle comunicazioni esterne, confermano il nostro allarme, la nostra preoccupazione. Dal giorno della firma degli accordi di Danzica, nell'agosto dello scorso anno, sembrava che la travagliata crisi polacca potesse svilupparsi verso l'obiettivo di un accordo nazionale, attraverso un rapporto nuovo e una collaborazione tra tutte le componenti della società, capace di imprimere una diversa gestione dello Stato, dell'economia, e di aprire una prospettiva di effettiva democratizzazione.

Quel processo è stato bruscamente interrotto e sulla Polonia gravano oggi pesanti minacce. Incombe la minaccia di una paralisi produttiva, si affacciano i rischi di una guerra civile e permangono i pericoli di un intervento straniero, che aprirebbe una crisi internazionale di drammatiche proporzioni.

Non sappiamo se e fino a che punto la proclamazione dello stato d'assedio e la limitazione dei diritti civili e sindacali siano la conseguenza di pressioni esterne o soltanto dell'autonoma decisione del Governo e delle autorità militari. Neppure siamo in grado di valutare sino a che punto la drammatica svolta interna sia stata operata nell'intento di scongiurare interventi dall'esterno. Avremo modo di riflettere su questi avvenimenti quando avremo maggiori elementi di giudizio, che ci portino a capire meglio i meccanismi che nell'immediato li hanno provocati. Non possiamo però non esprimere innanzitutto la nostra severa condanna per le misure eccezionali che in quel Paese sono state adottate e la richiesta che vengano ripristinate e garantite le libertà civili e sindacali, e ricostituite le condizioni per una ripresa del dialogo tra tutte le componenti della società polacca. Questa nostra posizione nasce innanzitutto dalla profonda convinzione che democrazia e libertà sono valori

inalienabili e costituiscono il fondamento stesso della convivenza civile. Tanto meno i diritti di libertà e di democrazia possono essere limitati o interrotti o negati in nome della salvaguardia di una società socialista, essendo democrazia e socialismo termini inscindibili.

Gli obiettivi di vero progresso economico, sociale, civile, democratico, possono essere perseguiti soltanto attraverso il metodo della politica, del confronto, del consenso. Soltanto la partecipazione responsabile di tutte le componenti della società, con la mediazione, per quanto difficile e faticosa, degli attriti e degli interessi contrastanti, può infatti garantire la ricerca di condizioni di convivenza democratica, il rifiuto di ogni soluzione di forza o di coercizione, il ritrovamento della pace interna, dello sviluppo, della piena indipendenza nazionale. Si tratta di condizioni essenziali per la vita di qualsiasi popolo! Nel caso della Polonia, esse assumono particolare rilevanza alla luce delle nobili tradizioni di civiltà e di democrazia del popolo polacco, del travagliato processo di democratizzazione interna alimentato dalle lotte e dalle speranze del movimento dei lavoratori.

Nonostante gli errori che possono essere stati commessi e nonostante la presenza in esso di posizioni estremistiche, il sorgere e l'azione del movimento sindacale Solidarnosc ha rappresentato in Polonia un fatto nuovo e positivo, una spinta oggettiva e un contributo all'indispensabile processo di rinnovamento e di democratizzazione della società polacca. Ha aperto in quel paese una prospettiva, ha sollecitato e favorito un dialogo certo difficile, ma non chiuso ad esiti positivi. Del resto, il fatto che attorno a Solidarnosc si raccogliesse e si raccolga tanta parte della classe operaia e dei lavoratori polacchi, sta a dimostrare che l'esigenza di un'opera di profondo rinnovamento e di democratizzazione era ed è profondamente radicata nella coscienza di quel popolo. Né va taciuto il riflesso che la situazione polacca ha sulle tensioni internazionali, ponendosi di fatto come un ostacolo alla difficile ricerca della distensione e della pace, proprio nel momento in cui, nel panorama internazionale travagliato e carico di pericoli, si vanno aprendo spiragli per una trattativa sul disarmo e sugli equilibri strategici.

Perciò devono essere apprezzati l'atteggiamento cauto dimostrato in questa occasione dai Governi, ed anche dal Governo del nostro Paese, e la sensibilità manifestata all'esigenza che vengano assicurati alla Polonia aiuti economici. Deve essere perciò affermata la necessità che, al di là delle differenti valutazioni, siano assunte tutte le iniziative politiche capaci di aiutare la Polonia a superare rapidamente questo gravissimo momento e ad evitare interferenze e interventi che potrebbero avere esiti catastrofici, non solo per la Polonia, ma per la pace in Europa e nel mondo. Ecco perché, in questo senso, riteniamo di dover rivolgere le nostre sollecitazioni al Governo italiano; ed ecco perché giudichiamo positivamente tutte le iniziative rivolte a sensibilizzare e a favorire la mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari, per chiedere il ripristino delle libertà civili e sindacali, perché siano scongiurate interferenze esterne e garantita la pace in Europa e nel Mondo.

Ma il nostro compito non può fermarsi alla condanna, alla solidarietà, all'impegno attivo, pure indispensabili ed urgenti. Gli avvenimenti polacchi chiamano ad una riflessione attenta e profonda tutti coloro che aspirano ad aprire al nostro paese e all'umanità nuove prospettive di progresso ed in particolare chiamano a riflessione attenta coloro che credono negli ideali del socialismo. Non si può accettare che la crisi polacca sia attribuita soltanto agli errori di uomini o a semplici errori nella gestione dello Stato. Il fatto stesso che si sia ricorsi al potere militare, in un disperato tentativo di salvare la nazione polacca dall'abisso in cui stava precipitando; il fatto stesso che sia stato esautorato il partito politico che fino ad ora ha diretto quel paese, sono la dimostrazione del fallimento di un intero strato dirigente della società polacca.

Ma lo stato d'assedio non risolve, anzi aggrava il problema politico che si è così aperto e che riguarda la creazione di un nuovo rapporto di fiducia tra le masse popolari ed il Governo, la costruzione di un effettivo consenso popolare; non risolve il problema dei modi in cui sia possibile instaurare un dialogo non episodico tra le molteplici componenti della società civile e

VIII LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1981

le forze che dirigono lo Stato, assicurare democrazia e libertà attraverso la creazione di strutture politiche adeguate, ispirate al principio del pluralismo. Non risolve, in sostanza, il problema di una democrazia politica, capace di superare il monolitismo di un potere non più in grado di assicurare la direzione della società e dello Stato.

Perciò questa riflessione non soltanto ci deve portare ad un giudizio critico sul cosiddetto socialismo reale, che vada oltre quelli fino ad ora espressi, ma deve anche impegnarci in una ricerca più attenta sulle soluzioni da dare ai problemi aperti dalla crisi che il nostro stesso Paese attraversa. Anche in questo senso la vicenda polacca non ci è estranea: è più vicina alle cose nostre di quanto non appaia, ma non è questa la sede per questi approfondimenti. La Giunta invece ha inteso, con queste brevi dichiarazioni, farsi interprete dei sentimenti di solidarietà del popolo sardo verso il popolo polacco, al quale la Sardegna è legata, tra l'altro, da vincoli di amicizia e da rapporti economici e di lavoro.

Il nostro auspicio è che possano essere riavviate immediatamente forme di dialogo tra tutte le componenti della società, capaci, senza soluzioni di forza e al di là di tendenze irresponsabili ed estremistiche, di far ritrovare al popolo polacco il cammino del rinnovamento in un clima di distensione e di intesa nazionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Deo non cherzo faeddare de sa Polonia in italianu. Deo cherzo faeddare in sardu...

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, lei sa che noi stiamo discutendo di questo problema all'interno... Io la pregherei, almeno su un argomento di così tragica importanza, la prego personalmente di voler parlare in lingua italiana. Lei sa che stasera ci riuniremo per definire questo problema: non credo che per lei sia una fatica eccessiva aspettare alcune ore prima di prendere la parola in lingua sarda.

La ringrazio molto della comprensione che vorrà dimostrare.

PUGGIONI (P.R.S.). Mi dispiaghede de non essere de accordu, poita sa Giunta de su regolamento non hat dezinu proprio nudda, hat dezinu de non dezinu nudda, hat dezinu chi tottus semus de accordu po sa limba sarda: basta chi non si faeddade...

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 33, viene ripresa alle ore 12 e 12).

PRESIDENTE. La riunione del Consiglio è aggiornata a questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

Invito i colleghi che fanno parte della Giunta per il regolamento ad accomodarsi nella mia stanza.

La seduta è tolta alle ore 12 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Pischedda - Barranu - Corrias - Satta Sebastiano - Uras - Schintu sulle conseguenze derivanti all'agricoltura a causa della persistente siccità in vaste zone della Sardegna.

I sottoscritti, vivamente preoccupati delle conseguenze negative per la produzione agricola e, in modo particolare, per l'allevamento del bestiame che in vaste zone della Sardegna sono duramente colpite dalla lunga e persistente siccità che ha bloccato lo sviluppo dei pascoli; considerato che con l'autunno inoltrato sono apparse anche consistenti ed estese gelate e che, di conseguenza, la prospettiva più certa appare essere quella che per molti mesi, e comunque fino alla primavera inoltrata, gli allevatori dovranno approvvigionarsi di foraggi e mangimi per non far morire il bestiame e non perdere il capitale; rilevato che, come al solito, di fronte all'aumento della domanda i prezzi dei mangimi assumono carattere speculativo, che, in ogni caso, gli allevatori dovranno subire un forte calo della produzione, così come è già dimostrabile oggi, non solo per la moria di molti capi adulti, ma anche per la scarsa qualità degli agnelli; considerato, inoltre, che questi danni seguono quelli subiti nel corso dell'annata 1980-81, a causa degli stessi fenomeni atmosferici, e che conseguentemente colpiscono un comparto già pesantemente indebolito con prospettive di una crisi più generale; constatato che le aziende non hanno ancora potuto ottenere le concessioni dei prestiti stabiliti dalla legge regionale n. 12 del 1981 senza conoscere i motivi del ritardo; consci delle gravi conseguenze economiche, sociali e politiche che deriverebbero a tutta l'Isola in assenza di un puntuale, urgente e concreto intervento da parte della Regione, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dell'agricoltura e delle finanze per sapere se gli uffici periferici competenti siano stati interessati all'individuazione delle zone colpite e per sapere quali provvedi-

menti siano stati predisposti o siano in via di approntamento per affrontare le difficoltà del momento e, nello stesso tempo, impedire la crisi delle aziende sul piano produttivo, per garantire la vitalità del comparto e un reddito al lavoro degli operatori, e per conoscere infine quali cause siano alla base del ritardo nella erogazione dei mutui stabiliti dalla legge regionale n. 12 del 1981. (301)

Interpellanza Mannoni sulla concessione di permessi ai pubblici dipendenti che occupano cariche elettive negli enti locali.

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore degli enti locali in ordine alla grave situazione di difficoltà in cui si trovano ad operare numerosi amministratori locali della Sardegna a cagione della loro qualità di pubblici dipendenti.

L'applicazione in senso fortemente restrittivo operata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (vedasi la lettera 12442/3.4 del 7 aprile 1981) delle disposizioni di cui alla legge 1078/1966 e la non uniforme attuazione della interpretazione data dal Governo da parte delle diverse amministrazioni operanti nell'Isola crea gravi intoppi nel funzionamento dei Comuni, delle Comunità, delle amministrazioni provinciali.

L'interrogante chiede di conoscere le valutazioni in proposito della Giunta regionale che tengano conto della particolarità della situazione nell'Isola in cui la frammentazione dell'insediamento urbano, la sua grande dispersione nel territorio, la difficoltà delle comunicazioni, l'ampiezza della dimensione territoriale di molti enti locali e, soprattutto, la particolare gravità dei problemi che gli amministratori pubblici devono affrontare impongono gravosi sacrifici a Consiglieri, Assessori e Sindaci. Ciò comporta da parte della Regione l'assunzione di iniziative presso il Rappresentante del Governo presso la Regione sarda onde raggiungere una uniforme interpretazione della legge che consenta la possibilità di un reale espletamento del mandato elettivo e, soprattutto, lo svolgimento di un passo presso il Governo affinché, con l'accordo di altre

VIII LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1981

rappresentanze regionali, si ottenga una revisione della normativa esistente in senso più consona alle crescenti esigenze di gestione degli enti locali e, nelle more, una attuazione della legge ispirata alla concreta e certa realizzazione dell'articolo 51 della Costituzione senza pregiudizio della condizione personale degli amministratori locali e nell'esclusivo interesse del buon funzionamento delle amministrazioni pubbliche. (302)

Interpellanza Rojch - Dettori - Gianoglio - Atzeni - Carrus - Demartis - Franceschi - Ladu - Moretti - Oppi - Secci - Tidu - Are - Asara - Atzori - Baghino - Becciu - Boi - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Isoni - Loretto - Mela - Mura - Piredda - Puddu - Saba - Serra - Soddu - Spina - Zurru sul colpo di stato militare in Polonia.

I sottoscritti, preoccupati per il colpo di stato militare in Polonia che ha visto purtroppo avverarsi i timori di una involuzione politica della situazione polacca;

considerato che questa drammatica vicenda costituisce una ulteriore, nuova conferma del carattere autoritario e repressivo di ogni regime comunista, insopportabile di tutte le libertà civili, politiche e sindacali;

rilevato che tale gravissima vicenda rischia di compromettere il dialogo appena avviato tra Est ed Ovest;

preoccupati, altresì, del fatto che il colpo di stato militare abbia avuto anche se effettuato da truppe nazionali, sollecitazioni e coperture di potenze straniere;

constatato che le vicende polacche rappresentano una assurda ed immotivata lesione delle già limitate garanzie costituzionali della Polonia nonché una gravissima, inconcepibile violazione degli impegni assunti e sottoscritti con il trattato di Helsinki anche dai Paesi dell'Est europeo;

espressa la più ampia solidarietà e la più umana, profonda comprensione per le sofferenze ed umiliazioni morali e materiali del popolo polacco,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) quali opinioni la Giunta intenda esprimere su questi fatti e quali ritenga possa essere la concreta testimonianza dell'Istituto autonomistico sardo al fine di una inequivoca condanna di questa tipica forma di oppressione comunista dell'ansia di libertà e dei fondamentali diritti umani di un popolo europeo di altissima civiltà;

b) quali concrete iniziative la Giunta intenda promuovere e porre in essere per sollecitare e sostenere ogni azione del Governo italiano rivolta ad ottenere l'immediata liberazione di tutti i sindacalisti e di tutti i cittadini arrestati nonché il ripristino di una situazione di normalità all'interno della Polonia prima che l'accentuarsi della conflittualità sociale possa degenerare in una aperta guerra civile con nuovo spargimento di sangue polacco.

Inoltre gli interpellanti chiedono al Presidente della Giunta se non ritenga che una profonda, generale mobilitazione dell'opinione pubblica sarda su un tema così decisivo e scottante possa contribuire, nonostante l'impenetrabilità dei regimi comunisti ad ogni sollecitazione esterna a ripristinare i diritti conquistati dal Sindacato libero Solidarnosc in questi anni di dura lotta e di serrato confronto contro le resistenze totalitarie del regime comunista. (303)

Interrogazione Demartis sui divieti di pascolo in terreni investiti da incendio.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'ecologia e difesa dell'ambiente per sapere se gli risulta che gli agenti degli ispettorati ripartimentali delle foreste della Sardegna stanno notificando verbali di contravvenzione per violazione degli articoli 27 e 30 delle prescrizioni di massima e di polizia forestale per pascolo di bestiame in terreni vincolati, spesso di proprietà degli stessi allevatori.

L'interrogante, in considerazione delle particolari condizioni in cui sono venuti a trovarsi gli allevatori sardi nella disastrosa annata agraria scorsa, nel corso della quale hanno subito: in inverno danni dalle gelate; in estate danni dagli incendi e, in questi ultimi mesi, un au-

tentico flagello dalla persistente siccità che ha impedito la crescita del pascolo, interpretando disagi e difficoltà presenti nelle campagne, che portano a stati di esasperazione e di disperazione, chiede di conoscere dall'Assessore competente se non ritenga di valutare la opportunità di decidere, invece delle contravvenzioni, l'emanazione di direttive in base alle quali si autorizza il pascolo del bestiame ovino, in tutto o in parte del territorio vincolato, per avvenuto incendio, quando si hanno garanzie che non si arrechi danno alle piante.

Chiede inoltre se, alla luce delle difficoltà oggi presenti negli allevamenti della nostra Isola, che richiedono interventi straordinari per evitare morie di bestiame per fame, non si ravvisi anche l'esigenza di autorizzare, con preventiva e concordata regolamentazione, il pascolo del bestiame, nei terreni demaniali, in tutte quelle zone dove questa immissione sia resa necessaria dalle condizioni di accertata e indiscussa necessità, avviando fra allevatori e tutori dei boschi, quella intesa e collaborazione senza la quale ogni sforzo finanziario e umano per la salvaguardia di questo prezioso patrimonio, rimarrà una bella e magnifica illusione. (481)

Interrogazione Murru sulla erogazione di prestiti quinquennali e decennali senza interessi effettuata con criteri discriminatori.

Il sottoscritto, rilevato che la Giunta regionale ha deliberato di offrire "particolari" agevolazioni ai dipendenti del Centro di programmazione - Ufficio tecnico regionale per l'assistenza tecnica in agricoltura e della Segreteria tecnica del Comitato di coordinamento, mediante l'erogazione di prestiti quinquennali senza il pur minimo gravame di interessi, ma in corrispondenza di una "assicurazione a vita" da stipulare con determinate polizze; considerato che tale atto - contrastando con l'indisponibilità di fondi dovuta alle ristrettezze del bilancio che hanno impedito l'estensione di prestiti del genere a categorie di lavoratori molto bisognosi che operano direttamente e indirettamente nell'ambito della Regione Sarda e del

Consiglio regionale - ha l'evidente finalità di estendere agevolazioni "particolari" ad un "particolare" personale per il quale tale privilegio fa emergere seri dubbi sulla validità sociale della decisione e mal si concilia con la reclamizzata oculata, imparziale, non clientelare e non "corporativa" politica amministrativa della Giunta in carica;

ritenuto inoltre che l'estensione del prestito per l'acquisto degli appartamenti ai figli dei dipendenti dimostra che la politica della casa è finalizzata con criteri ed obiettivi ben lontani dalle aspettative di una moltitudine di cittadini in sofferenza per gli sfratti a loro carico, perché viventi in quartieri e zone poco salubri, perché in cerca di prima abitazione e per i tanti problemi causati dalla mancanza di alloggi,

chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno:

a) di chiarire pubblicamente le vere finalità del decreto 6 aprile 1981, n. 33;

b) di pubblicare le condizioni economiche e sociali dei dipendenti e dei loro figli cui si riferisce il decreto di cui sopra. (482)

Interrogazione Barranu - Angius - Cardia - Corrias - Marras - Schintu - Satta Gabriele sugli avvenimenti accaduti in Polonia.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere il giudizio della Giunta:

1) sulla grave situazione venutasi a determinare in Polonia in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio;

2) sulla necessità di fare appello perché si ripristinino le libertà sindacali e le garanzie costituzionali e si ricerchi una soluzione politica della crisi polacca;

3) sull'esigenza di ribadire l'inammissibilità di ogni intervento straniero in Polonia;

4) sulla necessità di operare perché si sviluppino, nell'interesse della Polonia e della pace nel mondo, il dialogo ed il negoziato fra Est ed Ovest, si rilanci il processo di distensione, si

VIII LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1981

blocchi la corsa agli armamenti, si spengano i | focolai di guerra. (483)